

1917: ispezione nella Rocca

Achille Lodovisi
Centro di documentazione della Fondazione di Vignola

Le note che seguono arricchiscono con nuovi documenti conservati nell'Archivio Storico Comunale di Vignola quanto già pubblicato dall'autore, sulla scorta della documentazione conservata dall'Archivio Segreto Vaticano, nell'Annuario della Festa dei Ciliegi in Fiore dell'anno 2014.

Pur essendo collocata nelle retrovie, Vignola divenne un importante punto di riferimento per il soggiorno temporaneo delle truppe dirette al fronte. Già nel novembre del 1915 venivano accasermati a Villa Tosi Bellucci, nell'ex Convento dei Cappuccini e nel Palazzo Boncompagni circa 700 uomini.

Il 3 maggio 1916 il Comandante della Divisione militare di Bologna inviava un telegramma urgente al Sindaco di Vignola in cui si chiedeva di: *“informare proprietario castello di Vignola e disporre per essere visitato da ufficiali di questo Comando per adibirlo ad uso militare”*¹.

Per tutto il corso del 1916 transitarono da Vignola almeno duemila soldati. Le condizioni degli accantonamenti al pianterreno della Rocca non erano delle migliori, infatti veniva segnalata più volte la necessità di dotare di vetri le finestre. Nello stesso anno il 6° Bersaglieri si accasermava in Rocca nelle sale del pianterreno, requisite per dare alloggio a 100 soldati, altri venivano collocati a Palazzo Boncompagni, in alcuni locali di Villa Tosi Bellucci e nelle aule delle scuole. La situazione si faceva critica nel novembre del 1917, dopo la disfatta di Caporetto. Il 10 di quel mese, il Comando del Campo di Riordinamento di Castelfranco Emilia scriveva al Municipio di Vignola in tono perentorio:

Per imprescindibili necessità militari dovendosi provvedere fin d'ora agli alloggiamenti delle truppe che affluiranno in codesta località e dei Comandi, Magazzini e Depositi che vi saranno istituiti, si informa che s'intendono fin d'ora a disposizione di questo Comando con precedenza assoluta sopra ogni altra autorità i seguenti locali per i quali si procederà a suo tempo alle necessarie regolari requisizioni a termini di legge: Case Guerri, Ca' Nova, Orfanotrofio (Ex Convento dei Cappuccini), Castello, Teatro, Scuole, Villa Tosi Bellucci (sotterranei)².

1 Archivio Storico Comunale di Vignola (ASCVg) Archivio Postunitario, Cat. 8 1916.

2 ASCVg, Archivio Postunitario, Cat. 8 1917-18.

L'edificio castellano era destinato ad accogliere le truppe sbandate in seguito alla disastrosa rotta dell'Esercito italiano; il 18 novembre la Rocca veniva requisita dal Comando del 65° Reggimento di Fanteria di marcia. Nel frattempo, a far data dal 1916, gli uffici dell'Amministrazione comunale e quelli della Pretura, da anni collocati nelle stanze dell'edificio castellano affittate al Municipio dall'Amministrazione Boncompagni Ludovisi, erano stati traslocati a Villa Tosi Bellucci, acquistata dal Comune. Le Carceri mandamentali, che occupavano i piani superiori della Rocca, venivano trasferite nella nuova sede, prossima alla Villa Tosi Bellucci, dichiarata abitabile alla fine d'ottobre del 1917³.

In questo trambusto di traslochi e transiti di truppe si giunge al 29 dicembre 1917, data in cui un rappresentante dell'Amministrazione Militare ed un incaricato del Comune di Vignola sottoscrivevano la perizia sullo stato di consistenza dei locali della Rocca in previsione della loro occupazione, a far data dal 1° gennaio 1918, da parte della truppa del VI Autoreparto di Marcia dell'VIII Autoparco. Il contenuto del documento, di cui si riporta di seguito la trascrizione, riveste una importanza particolare in quanto descrive lo stato di fatto degli spazi interni del maniero in un momento decisivo per la sua storia, quando la parentesi della guerra aveva solo temporaneamente arrestato il processo di trasformazione della destinazione d'uso dei locali, da "contenitori" di uffici pubblici a spazi museali. Evoluzione avviata sin dal 1907 dai principi Boncompagni Ludovisi e da loro ripresa, con molta decisione, con la lunga e controversa stagione dei restauri delle decorazioni nelle sale al pianterreno e al primo piano, avviatasi nel 1920 e protrattasi con alcune interruzioni sino al 1937.

L'ispezione sullo "stato di consistenza", a tratti minuziosa, fa emergere particolari interessanti e notazioni inedite sullo stato di conservazione degli ambienti, sul "trattamento" a volte barbarico riservato dagli occupanti militari alle suppellettili, alle stanze e persino al fossato, trasformato in parte in una latrina.

Intendenza dei Corpi a disposizione. Direzione del Genio. Commissione Alloggi, Verbale sullo stato di consistenza dell'immobile Castello Boncompagni, situato in Vignola, occupato il 1° gennaio 1918, per alloggio truppa del VI° autoreparto di Marcia dell'8° Autoparco, redatto in base alla lettera B Cap° dell'articolo 8 del Bando 15 Giugno 1915 di S. E. il Capo di Stato Maggiore dell'Esercito.

Sia noto a chi spetta che addì 29 Dicembre 1917 dovendosi procedere all'occupazione del sopracitato immobile, Castello Boncompagni e del quale è detentore il Municipio di Vignola, [in quanto requisito per esigenze belliche n.d.r] dalle parti interessate rappresen-

3 ASCVg, Archivio Postunitario, Cat. 7, 1918.

tate, per l'Amministrazione Militare dal Tenente Giovinazzi Sig. Gaetano e pel detentore dal Sig. Barone, perito agrimensore del Comune stesso, venne constatato e riconosciuto quanto in appresso.

ARCO DI ACCESSO SENZA PORTA [Rivellino, Cassero, Rocchetta, Cortile interno, n.d.r.] Cortile a corridoio scoperto pavimentazione a ciotoli, mura ad intonaco molto degradato, piccolo muro in mattoni riparo del fossato. Porta in legno logora d'uso, di accesso ad un orto [parte del fossato a cui si accedeva dalla porta che si apre nel cassero n.d.r.] di m.q. 100 circa mancante di coltura. In detto orto è stato praticato un pozzo per impianto di una latrina da campo. A cura del Comando del Reparto è stato costruito un muro a secco per dividere la prima parte dell'orto dal restante che gira attorno alla torre.

Piccolo atrio coperto, con pavimentazione a ciotoli, mura ad intonaco in cattivo stato, portone a due battenti in legno e chiodi, con serrature a paletti. Altro portone a due battenti in legno con chiodi in ferro logoro d'uso. A sinistra, entrando nel cortile porta in legno logora d'uso con ferramenta a catenaccio con chiave di accesso a n° 2 locali inabitabili [l'attuale Rocchetta, n.d.r.], con tetto ad assicelle, pavimento in terra battuta⁴, mura in pessimo stato. Vi si trovano due traversoni di legno infissi nel muro, un affusto di colombina [colubrina, artiglieria in uso dalla fine del secolo XV caratterizzata da una canna molto lunga che consentiva una gittata maggiore rispetto alle altre artiglierie⁵, n.d.r.] antico, delle pile in pietra per fontana dei pilastri in pietra, due porte fuori d'uso di proprietà del Comune.

Pozzo con arco in pietra acqua inquinata. Cortile scoperto di m.q. 200 circa pavimentazione a ciotoli con una piccola striscia in mattoni. Un cancelletto in ferro che manca di chiave che porta ad una rampa cieca a piedi della Torre. Porta di accesso alla torre in legno con rivestimento in lamiera di ferro e catenaccio con chiave. Orinatoio in pietra con piccola tettoia in zinco e copertura laterale in lamiera di ferro.

LOCALI A PIANTERRENO

Porta d'ingresso a due battenti in legno con rivestitura in lamiera di ferro e catenacci. Camera a sinistra entrando [Sala dei Leoni e dei Pardi, n.d.r.] già Ufficio Municipale. Porta con serratura mancante di chiave. Superficie m. q. 45 circa, pavimento in mattoni naturali, mura ad intonaco con degradazioni, finestra con 8 vetri e griglia in ferro esterna. Camera (già Ufficio Sindaco) superficie m.q. 36, pavimento in mattoni, mura ad intonaco raschiato per mettere in luce affreschi antichi [sala delle Colombe, in cui nel 1907 vennero alla luce gli affreschi quattrocenteschi, n.d.r.]. Finestra con 8 vetri di cui 5 mancanti. Camera (già Segreteria) m.q. 20, porta mancante di battenti, finestra con sei vetri, pavimento in mattoni naturali, parete ad intonaco con piccoli e grandi fori, soffitto ad intonaco. Locale (già sala del Consiglio) di m.q. 64, porta con battente rotto, parete ad intonaco con larghi fori, pavimento in mattoni, soffitto ad intonaco finestra con griglia di ferro esterna, telai con 10 vetri di cui uno mancante ed uno rotto. Porta con battente in legno e con serratura mancante di chiave. Camera (già Ufficio Congregazione di carità) di m.q. 20, pavimento in mattoni naturali, mura ad intonaco in discreto stato, tre armadi a muro con porta in legno, finestra con griglia in ferro esterna e imposta ad 8 vetri.

4 Con tutta probabilità si trattava del tipo di pavimentazione originario.

5 Istituto Italiano dei Castelli, *Le parole del castello. Nomenclatura castellana*, Milano 2018, p. 81.

Locali di fronte all'ingresso (già adibiti ad Ufficio di Stato Civile). Camera di m.q. 18, pavimento in mattoni naturali, muro divisorio in mattoni, porta con battente in legno in buono stato con serratura mancante di chiave, sopraporta con doppia griglia in ferro e finestrino con 4 vetri di cui 2 mancanti. Camera di mq. 25 (già Ufficio Anagrafe) finestra con griglia in ferro esterna ed imposta con 8 vetri, caminetto in buono stato di mattoni, con sportello in ferro. Armadio sporgente in mattoni demolito. Pavimento in mattoni, mura e soffitto ad intonaco in buono stato, porta in legno verniciato con serratura mancante di chiave.

Camera di m. q. 56 (già Archivio) 2 porte in legno con serrature. Un armadio a muro con porta in legno. Mura ad intonaco con piccoli e grandi fori e macchie di umido. Finestra sopraelevata con 8 vetri egriglia in ferro. Scala di accesso al piano superiore, in pietra viva. Passamano in legno. Arco con griglia in ferro⁶.

Scala di accesso ai locali sia [sic] adibiti ad uso carceri mandamentali, in mattoni logori d'uso, passamano in legno, sottoscala con porta in legno, (locale chiuso). Porta in legno logora d'uso e mancante di chiave, altra porta in legno, di accesso alla terrazza centrale del Castello [camminamento del Cassero, n.d.r.], con griglia in ferro e serratura con chiave.

Porta d'ingresso ai seguenti 4 locali, con vetri mancanti. Camera di m.q. 18 già uso cucina, con camino, con due piccoli vetri di cui uno mancante, cucina in mattoni con ferramenta, pavimento in mattoni naturali, mura ad intonaco degradato ed affumicato, due finestre a sei vetri ciascuna e con scuri esterni. Porta con quattro vetri di cui uno rotto. Locale di m.q. 13, pavimento in mattoni naturali, due finestre ad otto vetri con scuri esterni. Porta con vetri mancanti. Camera di m.q. 12 con pavimento in mattoni naturali, muro e soffitto ad intonaco a colori, finestra con sei vetri di cui uno mancante ed uno rotto [si tratta dei vani che compongono il cosiddetto appartamento del custode, n.d.r.].

A fianco del sottoscala sunnominato trovasi altro locale chiuso (Cappella) con porta di legno verniciato in buono stato, sopra luce a piccoli vetri circolari.

CORRIDOIO COPERTO NEL CORTILE CON DUE SEDILI IN MATTONI

Locali a destra del corridoio esterno. Porta a due battenti in legno in discreto stato, sopra luce con 8 vetri di cui 2 rotti.

Corridoio di m.q. 16 con armadio a muro a due battenti in legno. Porta con un battente in legno. Corridoio di m.q. 2 circa. In fondo all'ingresso porta in legno in cattivo stato, di accesso ad una latrina in cattivo stato e le imposte sono però di vetri. A destra entrando porta ad un battente in legno, camera di m.q. 15 circa, pavimenti in mattoni naturali, mura ad intonaco con piccoli e grandi fori, finestra con 8 vetri e griglia esterna in ferro con rete metallica. Armadio a muro con porta ad un battente in legno.

Locale di m.q. 25, pavimento in mattoni naturali, mura ad intonaco in discreto stato, finestra con 10 vetri e scuri esterni, porta ad un battente in legno con serratura mancante di chiave. Locale di m.q. 20, pavimento in mattoni naturali, mura ad intonaco in discreto stato, porta a due battenti in discreto stato con serratura mancante di chiave, finestra con 8 vetri di cui uno rotto e con griglia in ferro esterna, armadio a muro con porta in legno e con serrature.

Locali in fondo al corridoio esterno. Porta con due battenti in legno e serratura. Sala udienza Pretura di m.q. 40, pavimento in mattoni naturali, mura con carta da parati in

6 Ancora presente nell'unica arcata della loggia al pianterreno.

discreto stato su una parete lambri⁷ in legno verniciato alta due metri in buono stato, soffitto con affreschi. Tre porte in legno verniciato, 2 finestre ad 8 vetri ciascuna e con scuri esterni, una finestra con 8 vetri; caminetto in mattoni con sportello in ferro e tubatura, il tutto in buono stato [sala del Padiglione, le cui pareti, assieme a quelle della adiacente sala dei Cani all'interno della Torre del Pennello, erano certamente rivestite con carta da parati, ancora visibile in uno sgabuzzino, n.d.r.]. Prima porta in legno verniciata in buono stato, seconda porta a vetri smerigliati di accesso ad una camera (gabinetto del pretore) di m.q. 20, pavimento in legno in buono stato, mura con carta da parati, soffitto con affreschi, finestra con 8 vetri, stufa in gres, armadio a muro con due battenti in legno [sala dei Cani, n.d.r.].

Locale di m.q. 25, adiacente alla sala udienze, pavimento in mattoni naturali, mura ad intonaco in cattivo stato, 2 finestre a piccoli vetri, di cui due rotti, camino in pietra viva.

Locale di m.q. 40 (cancelleria) pavimento in mattoni naturali, mura ad intonaco in cattivo stato, finestra con 8 vetri di cui 3 mancanti, mura in mattoni forati con spazio per stufa, locale di m.q. 15, pavimento e mura come il precedente, finestra con 8 vetri di cui 2 rotti, scuri esterni.

Locale di m.q. 70 (biblioteca) [sala dei tronchi d'Albero, n.d.r.] pavimento in mattoni naturali, mura ad intonaco con molte degradazioni, due porte di cui una ad un battente ed una a due battenti, finestra con otto vetri di cui due mancanti, scuri esterni e griglie di ferro. Altra porta di accesso alla torre, in legno verniciato e con serratura.

Di fronte accesso ai seguenti locali costruiti su antichi merli. Tre scalini in mattoni naturali, porta in legno verniciata con serratura mancante di chiave.

Prima camera di m.q. 8, pavimento in mattoni naturali, mura ad intonaco, due finestre a piccoli vetri di cui 6 rotti, scuri esterni, camino in muratura, in cattivo stato. Porta in legno verniciato con serratura mancante di chiave. Camera di m.q. 10 circa, pavimento in mattoni naturali, mura ad intonaco in discreto stato, due finestre con vetri medii e piccoli di cui due rotti.

Porta in legno verniciato con serratura mancante di chiave, piccolo corridoio, altra porta in legno grezzo con paletti di ferro. Locale nella torre di m.q. 10, pavimento in mattoni naturali, mura ad intonaco a colori. Un affresco antico alquanto deteriorato [studiolo di Ugucione, n.d.r.]. Caminetto in muratura. Chiusino in legno per trabocchetto. Una finestra a ferritoia con cancellata e rete metallica esterna e sette vetri, una finestra a ferritoia con griglia in ferro imposte a sei vetri. Piccola porta in legno verniciato, di accesso a piccolo dietrocamera con finestrino a sei vetri piccoli di cui tre rotti.

Nei piani superiori vi sono parecchi altri locali che non sono stati presi in consegna perché inabitabili essendo con tetti a semplici striscie di legno incrociato, e perché in cattive condizioni, con pavimento a ciotoli; muri privi d'intonaco e senza alcuna finestra porta o altro. Impianti N. N. Dalle parti interessate si riconosce la piena esattezza della descrizione dello stato di consistenza dell'immobile.

Letto, confermato e sottoscritto⁸

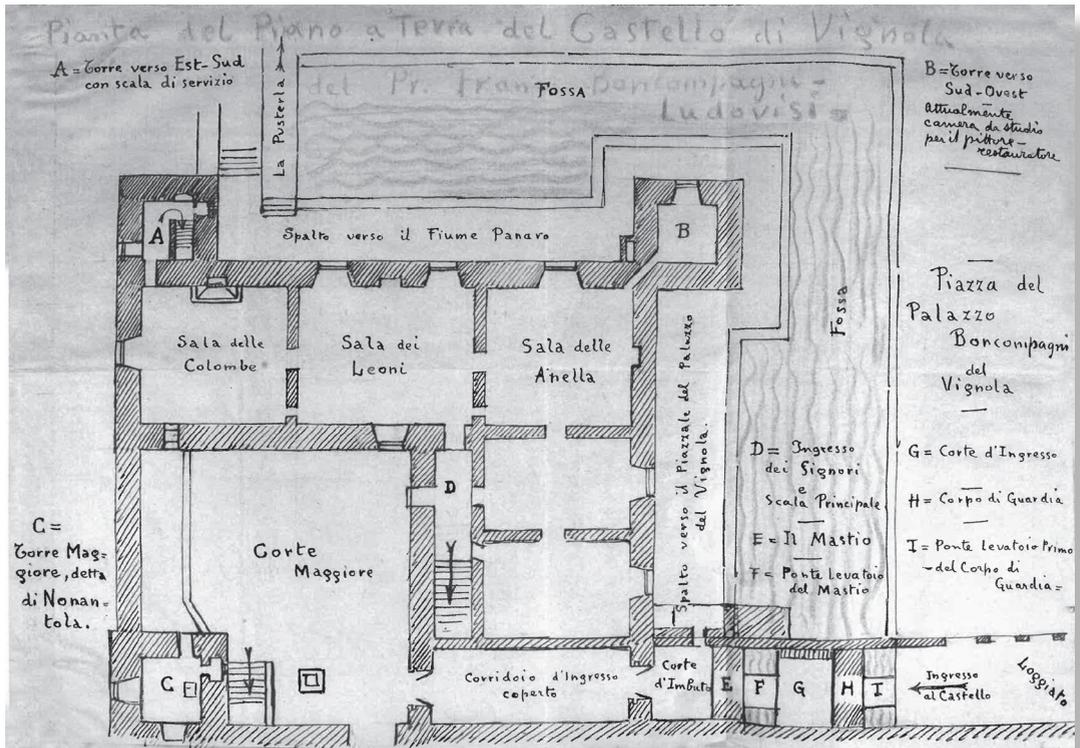
⁷ Rivestimento in legno, marmo o stucco che si estende a scopo decorativo o protettivo, lungo le pareti dal pavimento fino a una certa altezza, più semplicemente può essere costituito da uno zoccolo. Il lambri, dal francese *lambris* (rivestimento) si diffuse tra la fine del XV e l'inizio del XVI secolo (Cfr. S. Battaglia, *Grande dizionario della lingua Italiana*, ad vocem).

⁸ ASCVg, Archivio Postunitario, Cat. 8 1918.

La perizia descrive una suddivisione degli spazi a pianterreno in più vani (8) rispetto a quelli attuali (6), ripartizione evidentemente funzionale ad ospitare gli uffici comunali. Sommando le superfici misurate nel 1917 si ottiene un totale di 284 m², valore che, tenuto in debito conto lo spazio occupato dai numerosi tramezzi e la scarsa precisione delle stime, può essere coerente con i 298,5 m² degli odierni rilievi architettonici. In alcuni casi si riescono a collegare gli ambienti odierni a quelli descritti nel 1917, ma in generale – mancando riferimenti agli affreschi parietali in quell'epoca non ancora portati alla luce completamente – è problematico tentare la ricostruzione precisa della pianta dei locali al pianterreno.

Al primo piano la situazione è analoga con la perizia che elenca 14 tra vani e corridoi, per totali 316 m² senza la Cappella Contrari, citata ma di cui non si riportano le superfici essendone interdetto l'accesso. Oggi, tralasciando la Cappella affrescata, si contano 10 tra stanze e corridoi, con superficie pari a 367,6 m². I riferimenti alle superfici affrescate riguardano i soffitti della sala delle udienze della Pretura e del gabinetto del Pretore e una parete dello Studiolo di Ugucione Contrari, dove oggi si incontra l'affresco della Madonna dell'Umiltà. In questo ambiente sono citate anche pareti intonacate e dipinte, ma non è chiaro se si faccia riferimento allo studiolo o al camminamento coperto di collegamento tra la sala dei Tronchi d'albero e la torre di Nonantola. Molti particolari della perizia sono assai interessanti per quanto concerne il numero delle porte, dei camini e delle finestre. Non viene segnalato il finestrone decorato all'interno e all'esterno, testimonianza assai rara di questo tipo di finestra peculiare dell'architettura emiliana del XV secolo, perché venne scoperto nel novembre del 1920⁹ in occasione dei lavori di restauro della Rocca, quando si procedette anche alla demolizione dei numerosi tramezzi che delimitavano alcuni locali della Pretura e degli uffici municipali al pianterreno.

9 Cfr. G. Scarpari, *Il restauro del castello di Vignola, 1922. Prima relazione dei lavori*, Vignola 1994, pp. 9-10.



Schizzo planimetrico del pianterreno della Rocca di Vignola disegnato da Luigi Corsini, soprintendente alle Belle Arti, e da lui inviato il 1° settembre 1930 al senatore Corrado Ricci. Si tratta di una delle prime planimetrie che presenta lo stato di fatto delle sale del pianterreno dopo l'abbattimento delle pareti divisorie e l'avvio dei restauri dei dipinti parietali quattrocenteschi. (Biblioteca Classense di Ravenna, Carteggio Ricci, Monumenti, 1930, n. 67)